



Sono i freddi numeri, riportati nell'annuale rapporto della Camera di Commercio di Cuneo, a certificare che l'anno che ci siamo lasciati alle spalle sia stato terribile sotto tutti i punti di vista.

Quello epidemiologico è evidente, con migliaia di vittime in provincia a causa del virus; quello economico altrettanto, con centinaia di aziende in difficoltà, costrette ad abbassare le saracinesche nei giorni più feroci della pandemia e, oggi, obbligate a recuperare il tempo perso.

Tuttavia, quella che emerge dal report, è una fotografia della Granda meno drammatica rispetto a quella di altre zone d'Italia, dove gli effetti collaterali dell'epidemia sono stati più marcati.

PIL E OCCUPAZIONE

Impossibilità a produrre, le aziende cuneesi lo scorso anno hanno generato circa 18 miliardi di prodotto interno lordo, con un calo significativo del 6,7% rispetto all'anno precedente, ma migliore della media nazionale. Il Pil della Granda rappresenta l'1% di quello nazionale e il 14% di quello regionale, con un valore pro-capite superiore alla media piemontese (ad eccezione della provincia di Torino), che si assesta su 27.705 euro.

Il blocco dei licenziamenti imposto dal governo nazionale ha mitigato la situazione sul mercato del lavoro: il tasso di occupazione è del 68,8%, in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente, con un forte calo per i lavoratori autonomi (quasi l'8% in meno) e un aumento dell'1,2% per i dipendenti.

Il ricorso agli ammortizzatori sociali, in un contesto di sospen-

sione delle attività di interi settori produttivi per settimane, è esplosivo: rispetto alle 1,8 milioni di ore di cassa integrazione del 2019, lo scorso anno se ne sono utilizzate 32,2 milioni, con un'impena soprattutto da parte del settore manifatturiero (19,2 milioni di ore).

LE IMPRESE RESISTONO E SI RINNOVANO

Secondo il Registro delle Imprese, il tessuto imprenditoriale cuneese, al 31 dicembre 2020, rileva 66.423 sedi di impresa, lo 0,6% in meno rispetto a un anno fa, in controtendenza rispetto al dato nazionale (+0,3%).

Aumentano le società di capitale (+2,25%) e le altre forme giuridiche (+1,08%); si indebolisce il settore artigiano che, pur rappresentando oltre un quarto delle realtà aziendali della provincia, vede una contrazione dello 0,53%. È in lieve flessione la componente femminile (-1,3%), mentre le imprese guidate da giovani con meno di 35 anni, crescono dell'8,9% e così il numero delle imprese straniere (+3,7%).

Nel 2020 i processi di digitalizzazione delle imprese cuneesi sono proseguiti in maniera significativa: sono state create 111 nuove start-up innovative (+16%).

LE ESPORTAZIONI

Il comparto manifatturiero, come prevedibile a causa degli

effetti della crisi epidemiologica, ha segnato una variazione media annua del -3,3%. Nel 2019 era del +1,1%. Una flessione più contenuta rispetto a quella manifestata a livello regionale.

L'export, nel difficile contesto internazionale, ha subito un rallentamento del 6,9%, sfiorando i 7,9 miliardi di euro, variazione più contenuta di quanto registrato sia a livello regionale (-12,7%) che nazionale (-9,7%), con alcuni elementi in controtendenza interessanti, quali il consistente aumento dei volumi esportati negli Stati Uniti (+12,6%) e la crescita dei prodotti alimentari e delle bevande (+1,5%) da sempre settore trainante.

IL TURISMO

Il turismo ha subito in modo marcato le limitazioni della mobilità globale. Gli arrivi (409.168) sono scesi del 47% mentre le presenze (1.079.825) hanno subito un decremento del 44%. Il 98,7% delle presenze è di origine europea e i viaggiatori italiani

Quasi sette cuneesi su dieci hanno un posto di lavoro

hanno rappresentato il 77% del totale. Langhe e Roero, nonostante un calo di presenze del 54% hanno fatto segnare una buona presenza di stranieri (circa il 30%), mentre l'AtI del Cuneese ha registrato una diminuzione più contenuta (-39%).

LA RIPRESA

«Il 2020 è stato un anno terribile sotto diversi punti di vista: l'arrivo della pandemia ha infatti scatenato pesanti conseguenze negative, sia sociali che economiche. Con il diffondersi della crisi sanitaria l'attività economica è crollata in tutto il mondo e si sono bloccati gli scambi interna-

zionali. Attraverso la puntuale fotografia scattata dal Rapporto Cuneo 2021 è possibile cogliere non solo le difficoltà affrontate, in questo difficile contesto, dalla provincia, ma anche i punti di forza che la contraddistinguono, la maggiore resilienza che ha dimostrato rispetto alla media italiana e a quella piemontese sul fronte del Pil, dell'industria manifatturiera, del commercio estero e, non meno importante, del mercato del lavoro. Gli attori economici di Cuneo dovranno partire da questi elementi di forza per trovare un equilibrio diverso da quello esistente nel periodo pre-covid e intraprendere nuove strade di sviluppo», ha detto Sarah Bovini, responsabile dell'Ufficio studi e statistica di Unioncamere Piemonte, nel suo intervento di presentazione del rapporto, avvenuto nelle scorse settimane.

«A fronte di una recessione di portata storica e diffusa su scala globale, l'economia provinciale nel 2020 ha mostrato una caduta dell'attività più contenuta della media nazionale. Lo scenario 2021-2023 si prospetta per Cuneo sostanzialmente in linea con quello dell'Italia. A spingere verso l'alto le previsioni provinciali contribuisce l'andamento di alcuni comparti come l'automotive, che riprenderà slancio,

l'agroalimentare, per il quale continua a profilarsi una buona crescita, e le costruzioni. Di contro, i lasciti della crisi sul comparto del turismo e della ristorazione rallentano il passo della ripresa dell'economia provinciale. In una prospettiva di medio termine grandi opportunità di crescita possono aprirsi per il territorio. Per coglierle a pieno, però, è necessario che la doppia transizione (ecologica e digitale) dell'economia cuneese possa realizzarsi con tempestività ed efficacia», aggiunge Livia Simongini, senior specialist SIT di Prometeia.

«I dati della Relazione Economica, ci offrono il quadro di un territorio che ha dimostrato una grande capacità di reazione - dichiara il presidente della Camera di Commercio, Mauro Gola. - L'emergenza sanitaria ha messo a dura prova la nostra economia che ha, però, risposto proattivamente attraverso la digitalizzazione, l'innovazione, il ricorso ai marketplace e la coesione, fornendo soluzioni rapide a problemi nuovi. I recenti dati della congiuntura relativi al primo trimestre, che evidenziano un aumento di fatturati, ordinativi ed esportazioni del settore industriale, testimoniano il dinamismo delle nostre imprese e sono un importante segnale di ripresa per la nostra economia».

La Granda resiste

Il territorio ha dimostrato grande capacità di reazione; ci sono buoni segnali di ripresa

M. GOLA presidente Camera Commercio

